



ITALIA 2

Matera Capitale europea della cultura 2019. Un bell'evento quello andato in scena domenica 25 a Berna e lunedì 26 novembre a Zurigo, onorato dalle varie rappresentanze delle Istituzioni e della comunità italiana.



DOSSIER 4

Riflessioni a proposito del video "Chiaro di luna" uscito questi giorni. Dittatura eritrea da che parte sta Jovanotti? Un articolo di don **Mussie Zerai**, Coordinatore Europeo Comunità e Cappellani Cattolici di rito Gééz



PATRONATO ACLI 7

L'argomento uguaglianza uomo/donna è stato molto sollecitato. Il tema può essere trattato non solo in termini di dignità umana, dunque con un carattere sociale, ma può essere affrontato anche in termini economici. Cosa perde economicamente la società? Cosa perde il Welfare? Cosa perde economicamente la famiglia e infine lo stesso singolo?

ECCellenze ITALIANE 11

di **Maria-Vittoria Alfonsi**
The Family Rana Grocer. Per 5 settimane, la famiglia Rana, al 51 di Marylebone High Street, è diventata... droghiere! Con grande successo. Eccezionalmente, dunque, si è vista la famiglia Rana (al completo, all'inaugurazione) presentare, e proporre, i prodotti del Pastificio Rana.



ITALIANITA' 6

Missione Cattolica Italiana, 120 anni di presenza a Zurigo. Il **5 dicembre** la Missione si riunirà alle ore **19,00** nella parrocchia Don Bosco per una preghiera di ringraziamento.



CONVEGNO Una giornata di studio all'Università di Zurigo promossa dal Comites

Il bel paese là dove 'l sì suona

di **Franco Narducci**

Abbiamo scelto il titolo di quest'articolo, che rimanda a un verso di Dante Alighieri (Inf. XXXIII, vv. 79-80), per sottolineare quel "valore identitario della lingua italiana in Svizzera" che sabato scorso è stato al centro di una intensa giornata di studio promossa dal Comites e ospitata dall'Università di Zurigo. La Svizzera è l'unico Paese che conta ad avere l'italiano tra le lingue nazionali. Lingue che sono state spesso motivo di grandi discussioni politiche, essendo esse uno dei cardini - assieme all'ordinamento federalistico e al rispetto delle minoranze - della coesione nazionale, e dunque un valore da difendere. Quando Dante scrisse il celebre verso l'Italia non esisteva, era ben lungi da venire; l'adesione del Ticino al Patto federale, attraverso un percorso di alterne vicende, è secolare, come pure la sua proclamazione a Cantone. Al Ticino è spettato pertanto il compito storico di difendere la lingua italiana nella Confederazione, sia attraverso i dispositivi normativi come la legge per la protezione delle lingue, sia mantenendo viva l'attenzione, l'amore e le emozioni verso la lingua italiana e il patrimonio culturale ad essa intrinseco.

SEGUE A PAGINA 3



TRENI PENDOLARI

Ritardi in netto aumento

Molti pendolari hanno l'impressione che i ritardi delle FFS siano in netto aumento. Ora questa impressione trova conferma dalle stesse Ferrovie, che non sembrano poter risolvere il problema a breve termine. Dalla fine dell'estate i ritardi sono notevolmente aumentati, come si può vedere sul sito punctlichkeit.ch, che monitora la puntualità. Problemi si riscontrano in particolare sulle tratte principali, come la Berna-Zurigo o la Basilea-Zurigo, ma anche la Losanna-Friburgo. Negli ultimi tempi un convoglio su quattro che circola dalla città sulla Limmat in direzione della città federale risultava in ritardo; nell'altra direzione il problema riguarda un quinto dei convogli. "Prendiamo il tema molto sul serio, poiché attualmente la puntualità non rispetta quello che vogliamo offrire", ha dichiarato FFS.

IL COMMENTO

Novembre Azzurro e la salute degli uomini



"Fai luce su di te" era lo slogan del progetto dell'associazione Europa Uomo Italia Onlus. E così il Napoleone Bonaparte di Palazzo Brera si è illuminato di azzurro con l'arrivo a Milano della campagna nazionale di informazione sul tumore alla prostata. "Abbiamo deciso - ha sottolineato Maria Laura De Cristofaro, presidente di Europa Uomo Italia Onlus - di parlare a tutti gli uomini attraverso il linguaggio dell'arte, scegliendo delle statue simbolo di virilità maschile. Il tumore alla prostata è una patologia che incide moltissimo sul vissuto, come il tumore al seno: ma se le donne sono più abituate ad occuparsi della propria salute e a parlare con i medici, gli uomini sono meno inclini alla prevenzione".

di **Alberto Costa**, medico oncologo
A PAGINA 3

FERROVIE Il mitico pass per viaggiare in treno

Interrail è diventato adulto, piace ai 60enni

L'Interrail, il mitico pass per viaggiare in treno che ha accompagnato l'ingresso nell'età adulta di molti ragazzi, oggi è sempre più popolare tra senior e adulti. Questo uno dei messaggi chiave emersi in occasione del lancio della promozione invernale, che prevede uno sconto del 15% su un'ampia gamma di Pass, con possibilità di iniziare il viaggio fino a 11 mesi dopo la data di acquisto. Il 2018 di Interrail conferma e rafforza, nei primi 3 trimestri, il trend positivo di crescita nelle fasce adulti (tra i 28 e i 59 anni di età) e senior (oltre i 60 anni di età) avviato nel 2016. "Nel 2018, Interrail è diventato adulto" ha commentato Silvia Festa, Market Manager Italy and Southern Europe per Interrail. "I trend globali mostrano infatti una crescita costante e a doppia cifra tra le fasce adulti e senior, che scelgono sempre più spesso il treno come mezzo privilegiato per le proprie vacanze". Secondo gli ultimi dati rilevati, infatti, nei primi nove mesi del 2018 i Pass venduti a passeggeri con più di 60 anni sono aumentati globalmente

del 30% rispetto allo scorso anno, con picchi di crescita superiori al 60% per la categoria "One Country Pass - prima classe". Tra gli adulti, la crescita rispetto allo scorso anno si è rivelata superiore al 20%, sfiorando il +45% per la categoria "Global Pass - prima classe". Un Pass Interrail consente di creare il proprio itinerario di viaggio nella maniera più libera e flessibile, e di accedere alla estesissima rete di ferrovie europee incluse nel Pass. L'Interrail Global Pass, pensato per chi vuole sentirsi libero di viaggiare senza barriere, consente di esplorare tutti e 30 i Paesi europei inseriti nel Pass. Con un Interrail One Country Pass invece è possibile esplorare a fondo un unico Paese europeo a scelta. L'Italy One Country Pass continua a guidare la classifica dei "One Country Pass" più venduti, e anche in questo caso il trend di crescita di questo Pass tra senior e adulti è marcato: sono infatti raddoppiati gli Italy One Country Pass di prima classe venduti ai senior e cresciuti di oltre il 35% quelli venduti agli adulti.



Grösster NATUZZI-Store der Schweiz • EDITIONS

CONVEGNO Il posto dell'italiano in Svizzera

Il «bel paese là dove 'l s'è suona»

dalla prima pagina

(...) Gli italiani in Svizzera rappresentano l'altro portato di questo compito, sia per la loro rilevanza sociale e culturale, sia per la dimensione numerica, aumentata tra l'altro consistentemente negli ultimi dieci anni: sono circa 700mila gli italiani residenti in Svizzera, inclusi quelli con doppia cittadinanza. Per un bel po' di tempo il Ticino ha tralasciato di svolgere tale compito, o lo ha fatto in modo blando. In questi ultimi anni però le Istituzioni cantonali e gli apparati amministrativi e culturali hanno rilanciato le iniziative per contrastare il calo d'interesse verso la lingua italiana, sostenuti in ciò anche dall'Ambasciata d'Italia a Berna e quindi dallo Stato italiano.

Un sostegno importante, come ha evidenziato il Professore Diego Erba del Forum per l'Italiano in Svizzera, che tuttavia per avere successo implica una costante dose di coordinamento. Che gli organismi di rappresentanza italiana, non solo istituzionali - aggiungiamo noi -, hanno sempre sollecitato, sapendo che la difesa e valorizzazione della lingua italiana non è materia di competizione bensì di sinergie da sviluppare e azioni da promuovere.

L'elezione di Ignazio Cassis nel Consiglio Federale ha sicuramente portato un vento nuovo nel governo confederale, di cui stanno beneficiando l'italianità e la lingua italiana. Effetto positivo che trarrà ulteriore giovamento dal ruolo di Marina Carobbio, eletta a Presidente del Consiglio nazionale il 26 novembre scorso, ben nota per le sue posizioni a difesa delle minoranze linguistiche e culturali, della solidarietà intercantonale e della coesione sociale. La giornata di studio - con l'esperta conduzione-moderazione della Professoressa Tatiana Crivelli Speciale, direttrice dell'Istituto di lingue e letterature romanze dell'Università di Zurigo - si è avvalsa dei contributi di numerose personalità del mondo accademico, mediatico e culturale. Alla presenza di un folto pubblico (docenti, responsabili di Enti scolastici, studenti e interessati), Luciano Alban, presidente del Comites di Zurigo, ha sottolineato gli obiettivi del progetto, realizzato con il contributo del Ministero degli Affari esteri italiano e patrocinato dal Consolato d'Italia a Zurigo, in continuità con l'impegno storico della comunità italiana a difesa della lingua italiana. Mentre il Console Generale Giulio Alaimo ha rimarcato l'importanza della lingua italiana in un concetto integrato di promozione del sistema Italia, tantoché



la Farnesina ha creato da tempo una "Direzione Generale per la promozione del sistema Paese". Concetto di cui sono parte operante da anni le settimane della lingua italiana nel mondo e tantissime manifestazioni che portano ovunque in primo piano il patrimonio culturale italiano. Settimane che a un bilancio degli ultimi 4 anni per la promozione linguistica dicono vi è stato un aumento di oltre il 10% di studenti nel mondo (2.145.093 studenti di italiano, distribuiti in 115 paesi).

Tantissime le cifre fornite per comprendere la portata delle sfide, le problematiche e gli andamenti: a partire da quelle elencate da Sabine Christopher dell'osservatorio linguistico della Svizzera Italiana e da Daniela Canclini delle Scuole Club Migros. L'intervento molto atteso di Roger Nesti del Coordinamento degli Enti Gestori Corsi di Lingua e Cultura Italiana (LCI), ha aperto la finestra su un segmento al tempo stesso "quantitativamente significativo e potenzialmente strategico per la promozione della lingua e cultura italiana in Svizzera, che rappresenta da anni il settore di intervento numericamente e finanziariamente più importante dello Stato italiano nell'ambito della promozione linguistica in Svizzera". Corsi che sul versante svizzero sono inquadrati come corsi di lingua e cultura d'origine, previsti dall'art. 4 del concordato intercantionale HARMOS.

La natura dei corsi LCI, ha ricordato Nesti, è profondamente cambiata in questi ultimi decenni. Nati negli anni '70 per conservare e rafforzare le conoscenze di italiano dei figli degli emigrati, in un quadro fondato sul progetto - poi abbandonato - di rientrare in Italia, nel tempo si sono trasformati da corsi di italiano L1 a

corsi di italiano L2 e negli ultimi anni sempre più di italiano come lingua straniera, recependo con ciò i bisogni delle nuove generazioni, "che hanno imparato l'italiano per trasmissione orale nel solo ambito familiare o di recuperare l'italiano per tutti quei bambini con discendenza italiana che hanno sostenuto una prova di certificazione linguistica presso uno dei sette enti gestori operanti in Svizzera".

L'importanza dei corsi di lingua e cultura italiana (LICIT) è peraltro dimostrata dalle cifre: nell'anno scolastico 2018/2019 sono stati attivati 958 corsi, con 10'216 alunni e con l'impiego 137 docenti. I dati ci dicono che 382 corsi sono gestiti direttamente dallo Stato italiano con 39 docenti ministeriali, mentre 576 corsi sono gestiti dagli enti gestori che impiegano 98 docenti. I corsi devono comunque fare i conti con le evoluzioni demografiche e culturali: pur mostrando una reale stabilità, il paragone con i dati degli ultimi 10 anni evidenzia invece un netto calo del numero di corsi e alunni: dal 2008 al 2018 si è passati rispettivamente da 1375 corsi con 14'900 alunni a 958 corsi con 10'200 alunni. Su ciò ha pesato indubbiamente l'incertezza finanziaria - fatta di tagli e di faticosi, parziali recuperi - e la mancanza "storica" di una programmazione-pianificazione pluriennale delle attività (legge di bilancio).

Un punto fondamentale per la promozione del plurilinguismo e dell'italiano oltre Gottardo - sostenuto

con forza Diego Erba - è sicuramente lo stretto monitoraggio e l'azione verso i Cantoni, in particolare quelli che non hanno sottoscritto l'accordo HARMOS o che riducono continuamente l'offerta d'italiano nella scuola dell'obbligo e nei licei. Un esempio esilarante, al riguardo, è il Cantone di Ginevra, che offre la possibilità di frequentare lezioni d'italiano la domenica e soltanto in due sedi, come se si trattasse di calcio o di tennis! Nonostante vi sia l'obbligo di legge di offrire l'apprendimento dell'italiano. Erba ha indicato anche una serie di possibilità che invitano all'impegno e all'azione politica: dall'esame di maturità bilingue all'italiano nelle scuole professionali, praticamente assente fuori dal territorio ticinese e delle valli grigionesi di lingua italiana, così come all'italiano nelle scuole elementari (fondamentale) e al coordinamento tra i vari soggetti istituzionali. Bisogna evitare il localismo ha rimarcato Maurizio Canetta, direttore della RSI, ed è questa la missione che si è data l'Ente pubblico ticinese che vuole essere protagonista a livello nazionale, come sta facendo, per la valorizzazione della lingua italiana, con il programma "Italiando". Non vi è un attacco all'italiano, c'è una mancanza d'interesse - ha sottolineato Canetta - perché la funzionalità non è la stessa dell'inglese, ma ci sono tanti poli d'interesse che possono alzare l'asticella, come sta dimostrando il grandissimo successo della gastronomia italiana, di cui anche il Ticino è parte. La giornata di studio si è conclusa con un vivace dibattito aperto al pubblico in sala, a testimoniare la validità della formula scelta. «La fortuna di un popolo dipende dallo stato della sua grammatica. Non esiste grande nazione senza proprietà di linguaggio». Questa intuizione del grande poeta portoghese Fernando Pessoa è una buona iniezione di coraggio per tutti gli sforzi che si stanno facendo a difesa dell'italiano, al 21° posto tra le lingue più parlate nel mondo, ma che oggi è «la quarta lingua più studiata nel mondo» come ha sottolineato il Ministro degli Affari Esteri Enzo Moavero Milanesi alla III edizione degli Stati Generali della lingua italiana nel mondo, tenutasi a Roma, nello scorso mese di ottobre.

Franco Narducci

IL COMMENTO

Novembre Azzurro e la salute degli uomini

di Alberto Costa, medico oncologo

Si è conclusa giovedì scorso, nella stupenda cornice della Pinacoteca di Brera a Milano, l'iniziativa "Novembre Azzurro", promossa dall'associazione Europa Uomo, prima onlus italiana nel campo dell'informazione sui tumori della prostata.

L'idea centrale della campagna è stata quella di illuminare di azzurro cinque statue famose di nudi maschili in cinque diverse città italiane, dal famoso Discobolo nel Museo di arte antica a Roma, ai celeberrimi Bronzi di Riace, in Calabria, all'imponente Napoleone del Canova, conservato appunto, nella sua versione in bronzo, nel cortile centrale della Pinacoteca di Brera.

Perché illuminare di azzurro queste statue? Per attirare finalmente l'attenzione sul tema della salute maschile, e in particolare su quello dei tumori della prostata, primo tipo di cancro fra gli uomini, troppo spesso trascurato e sottovalutato. Sappiamo bene che le donne sono molto più predisposte (e ben disposte) al dialogo e alla comunicazione sulla loro salute. Le donne cominciano molto presto a farsi controllare dal ginecologo, gli uomini non pensano mai di andare dall'urologo, fino a che non sentono qualche sintomo. Le donne possono fare più prevenzione e diagnosi precoce con strumenti semplici come il PAP test e la mammografia, per gli uomini c'è proprio poco, tranne le tradizionali (anche se comunque giuste) raccomandazioni di non fumare, di bere poco, di controllare il sangue nelle feci.

Perché il tumore della prostata è all'ordine del giorno proprio in novembre? Perché da tempo il mese di ottobre è dedicato alle iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tumore al seno e si è quindi pensato di passare, per il tumore alla prostata, al mese subito successivo, utilizzando ovviamente il colore azzurro visto che quello di ottobre è il rosa.

Il tumore della prostata comincia a comparire dopo i 50 anni ed è frequente soprattutto a partire dai 65 anni. Di conseguenza, poiché la aspettativa di vita continua ad aumentare, aumenta anche il numero di uomini anziani e quindi anche di casi di tumori alla prostata. Non c'è granché da fare per prevenirlo, ahimè, ma si può essere più vigili e più attenti. Per esempio, facendo attenzione alle proprie abitudini urinarie ed eseguendo di tanto in tanto un esame del sangue che si chiama PSA e che, se pur in modo impreciso, può indicare la presenza di un rischio di malattia.

Una volta diagnosticato, il tumore alla prostata può essere curato con un intervento chirurgico (la prostatectomia), oppure con radioterapia, oppure ancora tenuto in osservazione quando si vede che non ha caratteristiche aggressive e che il paziente è già abbastanza avanti con gli anni.

Il programma Novembre Azzurro è un'idea italiana che ha già attirato l'attenzione di altri Paesi, vista l'efficacia nel sensibilizzare la popolazione su uno dei temi più importanti della salute maschile. Certo non tutti avranno le stupende statue che sono ospitate dai nostri musei, ma qualche ragione di orgoglio dobbiamo pur tenercela!



LA CRISI DELLA SINISTRA Riceviamo e pubblichiamo

Il "famigerato" Job Act

di Roberto Caselli,
Dottore Commercialista

Con riferimento all'articolo dell'Avv. Paola Fusco Cappellania, vorrei esprimere il mio parere su uno degli aspetti presi in considerazione in merito alla "supposta crisi" della sinistra e cioè su quel che sarebbe stato il fallimento del "Job act", citando come esempio la recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha modificato il contenuto dell'art. 3 del D.Lgs. n. 23/2015, in materia di indennizzo del lavoratore nel caso di licenziamento ritenuto dal giudice ingiustificato, stabilendo che non possa essere predeterminato solo in base all'anzianità di servizio.

Li fuoriusciti dal Partito Democratico ed i sindacalisti della CGIL in particolare hanno contestato al Governo Renzi specialmente la riforma della

legge sul lavoro, che hanno considerato una legge "di destra", reazionaria, contraria ai lavoratori. Ricordo che la Legge, oltre ad un discreto aumento degli occupati, aveva comportato una drastica riduzione del contenzioso in materia di licenziamenti, che era tipico del nostro Paese; la Legge non poteva risolvere tutti i problemi del mondo del lavoro, ma ha garantito più diritti ai lavoratori e più semplicità; la maggior possibilità di licenziamento concessa agli imprenditori si traduce in una maggiore libertà di assunzione; prevede anche il divieto delle dimissioni in bianco, che era da tempo un atto diffuso e scellerato, contro le donne e la maternità.

Come ha fatto notare lo stesso Prof. Pietro Ichino (ex Senatore, che è stato uno dei principali ispiratori della Legge) in un seminario svoltosi

a Milano pochi giorni fa, la sentenza ignora il confronto con il diritto costituzionale degli altri Paesi UE e costituisce un'inversione di tendenza nell'armonizzazione del nostro diritto del lavoro rispetto ai nostri partner europei. Su una questione sostanzialmente identica a quella decisa dalla Corte italiana, la Corte costituzionale francese si era pronunciata in modo opposto, riconoscendo compatibilità con i principi di uguaglianza e di protezione del lavoro la loro nuova legge sui parametri per l'indennizzo, collegandoli all'anzianità di servizio.

La riforma sui licenziamenti avviata dal Governo Renzi nel 2014 e completata nel 2015 aveva allineato il nostro ordinamento a quello degli altri Paesi europei, dove, nel caso in cui il giudice ravvisi un difetto del motivo del licenziamento, è sempre

previsto un indennizzo, e con limiti massimi per lo più inferiori rispetto al nostro. La riforma italiana, fissando un minimo di 4 e un massimo di 24 mensilità, restava al livello massimo della severità rispetto agli standard europei. Ora, dopo che il nuovo Governo ha elevato i limiti da 6 a 36, siamo tornati fuori-standard. Adesso la sentenza della Corte accentua l'anomalia, allargando la discrezionalità del giudice nella determinazione dell'entità dell'indennizzo. La Corte, in concreto, si è pronunciata sulla congruità dell'indennizzo, ignorando il livello del sostegno economico e dei servizi di assistenza nel mercato del lavoro offerti al lavoratore licenziato, senza attribuirgli un rilievo nella valutazione sulla ragionevolezza dell'indennizzo; temo che questo possa ostacolare l'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato. La sola nota positiva, nella sentenza sopracitata, è che essa ribadisce la compatibilità con la Costituzione, dell'apparato sanzionatorio contro il licenziamento ingiustificato, della scelta del legislatore ordinario, compiuta parzialmente con il Job Act, della sanzione indennitaria invece che di quella reintegratoria; resta dunque confermata la fine dell'anomalia italiana, nel panorama internazionale, costituita dal nostro vecchio regime fondato sull'art. 18 risalente al 1970.